

“I MESTIERI DEL MARE NEL TIGULLIO”: CONVEGNO DELLA UIL A LAVAGNA

«Nautica, toccato il fondo ora il settore può ripartire»

Artigiani: la Fontanabuona ha pagato il prezzo più alto alla crisi

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. La crisi può aver toccato un punto conclusivo, ma si possono temere gli effetti di fenomeni maturati ma non ancora deflagrati. La considerazione emerge a margine dell'incontro "I mestieri del mare nel Tigullio", organizzato, ieri mattina, a Lavagna, nella sala consiliare di Palazzo Franzoni, dalla Uil, e dedicato, in genere alle imprese artigiane della Liguria e del Levante. «In Liguria - spiega Giglio Landucci, segretario confederale Uil Genova e Liguria - le imprese artigiane con dipendenti sono circa undicimila ed il Tigullio pesa ancora in maniera significativa, con circa 2.200 aziende per cinquemila dipendenti circa: la media è di un impresario con due o tre lavoratori. Certo, la tendenza, purtroppo, in questo momento, è al ribasso. La Fontanabuona ha pagato moltissimo, negli ultimi anni, mentre, per quanto riguarda la nautica, potremmo avere toccato il punto più basso: le sensazioni del 2014 indicano una leggerissima ripresa o, quanto meno, l'interruzione delle chiusure». Le indicazioni sulla Fontanabuona confermano quelle fornite, la settimana scorsa, dall'Ordine dei commercialisti, che, guardando ai dati Infocamere, aveva visto nell'entroterra il maggior numero di chiusure di imprese, che sono, come facilmente immaginabile, piccole imprese. Quanto alla nautica, chi è sopravvissuto sino a qui, insomma, potrebbe avercela fatta, se non ci fosse, per tutti i settori artigianali, una variante, fondamentale, ancora da misurare: «Molte imprese stanno facendo ricorso alla cassa integrazione in deroga, che, come sappiamo, è finanziata sino a giugno - riprende Landucci -. Dobbiamo vedere cosa sarà, senza questo supporto». La tavola rotonda di ieri, introdotta dal filmato realizzato da Giada Campus e Alfonso Cioce, seguita dai ragazzi dell'Istituto alberghiero di Lavagna e del Villaggio del Ragazzo, ha cercato di far emergere strade verso la crescita: «Per un territorio, come il Tigullio, che non può prescindere dalle sue radici e dalla formazione di qualità», dice Pier Angelo Massa, segretario generale Uil Genova e Liguria. E' un discorso confermato da un grande artigiano della nautica come Cesare Sangermani: «Le grandi fabbriche che hanno convertito la loro produzione in termini industriali sono andate avanti se dimostravano una certa qualità. Gli altri, hanno fatto una produzione di concorrenza che poteva essere anche cinese e lo hanno scontato. Chi vuole mettersi in

I numeri

11.000 le aziende artigiane in Liguria

2.200 le aziende artigiane nel Tigullio

5.000 i dipendenti nel Tigullio

La sopravvivenza delle imprese artigiane locali è, nell'insieme, in costante calo

Nel 2014 si registra una battuta d'arresto nelle chiusure del comparto della nautica



L'incontro "I mestieri del mare nel Tigullio" organizzato dalla Uil, ieri nella sala consiliare del Comune di Lavagna

discussione, oggi, deve proporre sul mercato cose fatte con la qualità di una volta». Non basta. Occorrono anche strumenti legislativi adeguati: «In questo contesto - riprende Massa - l'innovazione è possibile dove esiste un coinvolgimento diretto delle capacità individuali e un passaggio intergenerazionale chiaro e condiviso». Insomma, mettere i giovani nelle condizioni di entrare sul mercato, con idee, competenze ed entusiasmo, ma dopo un percorso formativo di qualità. Ed il sindacato spinge per favorire il contratto di apprendistato: «Finché le imprese avranno a disposizione alternative più convenienti, difficilmente prenderanno in considerazione i possibili vantaggi derivanti dal ricorso all'apprendistato».

ros:mo@libero.it

PRODUZIONE RISERVATA

È L'UNICA IN ITALIA AD AVER IMPARATO IL MESTIERE

VALENTINA, MAESTRA D'ASCIA DI BORZONASCA SIMBOLO DEI GIOVANI CHE NON SI ARRENDONO

*** LAVAGNA. Giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, impegnarsi, portare idee: una figura simbolo, in questo senso, intervenuta, ieri, al dibattito della Uil, ma anche protagonista del relativo video, è Valentina Cappellari, l'unica maestra d'ascia donna italiana. Nata a Udine, ha imparato il mestiere a Lavagna ed oggi vive e lavora, in proprio, a Borzonasca. Malgrado il grande azzardo messo in atto nella propria vita lavorativa, è la prima a dire che ci vogliono anche garanzie: «Io trovo che sia un messaggio sbagliato, che arriva dalle istituzioni, quando dicono ai giovani di non pensare al posto fisso ma essere pronti a girare sempre. Io ho la famiglia in Friuli e non è una vita che consiglio ad alcuno». Sebbene, il contesto del lavoro sia diventato, in qual-

che modo, planetario. «Non molto tempo fa, un produttore mi ha invitato ad andare a fare barche in Tunisia. Ci sono costi più bassi ed esporti le barche nel mondo. Io ho detto no, perché, almeno, voglio produrre in Italia». E come lei, si immagina, tanti giovani, anche del nostro territorio: «Il problema è che dalla scuola, anche professionale, non si esce già formati. La preparazione dei ragazzi deve essere affinata direttamente sul posto di lavoro, dove ci si relaziona direttamente con le cose che bisogna saper fare. Però, se assumi tre apprendisti, che ancora non sanno fare quasi niente e non ti sono particolarmente utili, sei assalito dal fisco che ti chiede conto del numero dei dipendenti».

S. ROS.

IL COMPARTO
Nel comprensorio
il settore si articola
in 2.200 aziende
con circa cinquemila
occupati